



Ultima cena... Gesù è con gli amici più stretti e sta consegnando loro gli insegnamenti definitivi prima del grande segno della morte in croce, che senza quegli insegnamenti risulterà incomprensibile.

L'evangelista Giovanni riserva molto spazio ai discorsi dell'ultima cena, proprio a sottolineare l'importanza di quelle parole che Gesù pronuncia. E ad aprire ogni discorso, compreso quello che ascoltiamo nel frammento proposto in questa domenica, Gesù compie il gesto della lavanda dei piedi (inizio del capitolo 13).

È uno dei gesti più significativi che Gesù compie. In se stesso non ha nulla di miracoloso, anzi è umile e quasi squalificante per uno che si autoproclama Maestro e Signore. Con questo gesto Gesù consegna ai suoi lo stile di tutto il suo operato in terra e anche la chiave di lettura della croce.

Mi sembra davvero importante ricordarlo per ben comprendere le parole di Gesù quando dice "io solo la via, la verità e la vita". A Tommaso che non riesce a capire quale sia la strada che unisce Dio all'uomo, la libertà del cielo alle durezze della terra, Gesù indica se stesso come via. Ed è la via del servizio, della vita donata per amore, del piegarsi a terra per donare se stesso all'altro...

Questa è la via di Gesù, questa è la via che porta a Dio, e non la via trionfale del potere economico, politico e militare, non la via del potere religioso che si autoesalta e si separa dalla vita umana, non la via della paura del castigo divino ("non abbiate timore" continua a ripetere Gesù ai suoi)...

La via di Gesù è quella dei piedi, una via che tutti possono percorrere, e che passa soprattutto fuori dai luoghi di culto e delle liturgie. È la via della vita di tutti i giorni, che abbiamo davanti e che ci fa incrociare le vie delle persone che ci vivono accanto. In questa via quotidiana possiamo fare come Gesù, secondo la sua parola ("Da questo sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri", Giovanni 13,35).

